

ANZIANI E SOCIETÀ

Si può proprio dire che questa volta i pensionati non hanno concesso alcuna tregua ai partiti. Infatti, mentre tutti stavano ancora completando l'esame dei risultati del voto del 26 e 27 giugno, fin dai primi giorni di luglio le segreterie dei partiti sono state inondate da decine di telegrammi inviati dalle organizzazioni territoriali dei sindacati dei pensionati che chiedono alle forze politiche, e prima di tutto al governo che si andrà a formare, di considerare tra gli impegni programmatici prioritari quello relativo al riordino del sistema pensionistico.

Si tratta di un nodo non facile da sciogliere, ma si deve sapere — e le sollecitazioni dei pensionati lo dimostrano — che questa volta sarà più difficile mascherare i disaccordi tra i partiti rinviando la soluzione dei problemi o ripetendo discorsi generici e nebulosi. Durante tutta l'ottava legislatura abbiamo assistito alle sceneggiate dei disaccordi tra i partiti di maggioranza mascherati sempre da «accordi di ferro» per rinviare o per emettere nuovi decreti-legge. I risultati sono davanti agli occhi di tutti, ne ricorderò solo qualcuno.

Alla vigilia del nuovo governo

Così gli anziani giudicheranno le intenzioni del pentapartito

spesso di livello medio-alto, ottenessero anche, a spese della collettività, l'integrazione di un'altra pensione INPS (100-200 o 250.000 lire di aumento mensile più arretrati), mentre altri cittadini italiani costretti a vivere con la sola pensione al minimo sono condannati all'emarginazione e all'esasperazione.

nel campo della politica sociale il pentapartito ha registrato, appare contraddittoria la scelta del segretario del PSI di insistere sulla stessa formula di governo e sulle stesse alleanze. Tale contrapposizione appare ancora più evidente se si esaminano gli opposti intendimenti che hanno espresso in campagna elettorale (cioè appena ieri) partiti chiamati a collaborare nella stessa coalizione di governo.

videnziale omogenea per tutti i lavoratori dipendenti, di riorganizzare l'INPS, di eliminare privilegi derivanti da erogazioni di pensioni baby e liquidazioni d'oro. Sia il testo del programma del PSI, sia l'illustrazione che di questa parte aveva fatto il prof. Gino Giugni, ora deputato socialista («Avanti!», 28/5/1983) ci avevano fatto concludere che esistevano sicuramente maggiori punti di convergenza fra i programmi del PCI e del PSI che non fra quelli del PSI e DC.

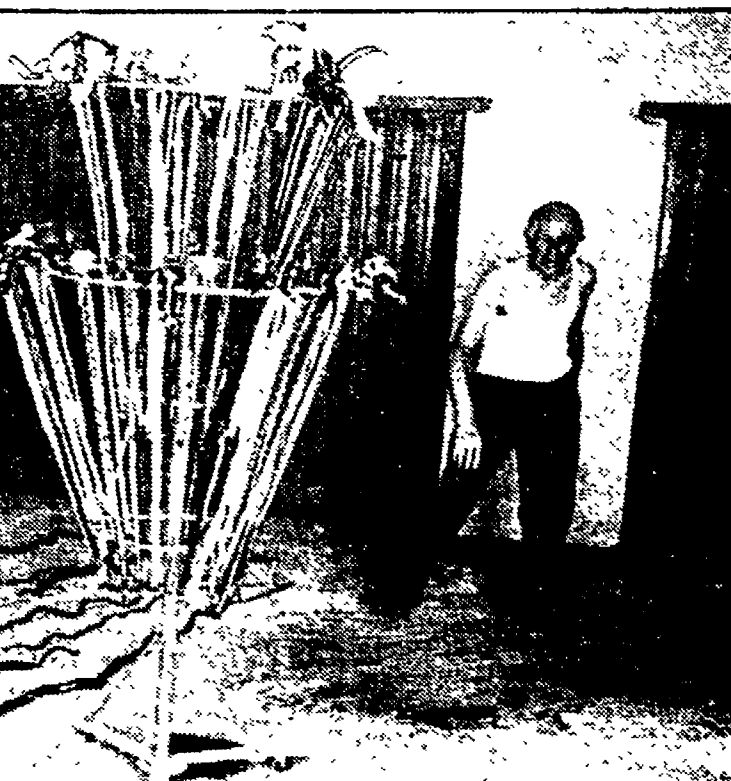
Un ricercatore di «forme sotterranee»

Dal cuore del legno 99 bastoni (con filosofia)

Bruno Cavazza, di Modena, costruisce con le radici oggetti straordinari - «Dicono che sono un po' matto, però...» - Come è nata questa singolare passione e cosa «legge» nelle impugnature che scolpisce - Cinque anni di artigianato dopo la pensione

Eccolo il Bruno Cavazza. Capelli e canottiera bianca mi aspetta al cancello di un appartamento al piano albero a due passi dalla sua abitazione. «Bella questa casa eh? — dice indicandomela — ci hanno piantato attorno 58 pini. Peccato però che sia vietato sedersi all'ombra a prendere il fresco. Dicono che non sia bene. E allora cosa ce li hanno piantati?». Il suo laboratorio è in garage: un tavolino con colori e pennelli, una morsa e una paretta in piena vista, sgorgie, martelli e caclaviti. Su un trespolo, allineati con cura ci sono tutti i bastoni che da cinque anni, da quando ha capito Galeno, ha iniziato a costruire: degli splendidi oggetti riciclati dalle radici del legno che ricordano quei capolavori di legno di Brunbrub che Dufuffet ha raccolto al museo di Losanna.

dei bastoni. Una decina di serpeni di legno formato un groviglio sul tavolo di lavoro. Me li mostra uno ad uno mentre li distende per terra. «Vedi, sono uno diverso dall'altro. Le teste sono tutte diverse. Questa piccolina è una vipera. E questo è un serpente del deserto. Lo si riconosce perché ha il ventre giallo, a causa del calore della sabbia. — E si mette a ridere —. Indovina dove li ho trovati?». I suoi bastoni, in Valsugana dove c'è un monumento a De Gasperi. E sono uscite tutte da lì sotto. Uno detto alla padrona dell'abitazione che lì vendeva stoffe e non ci voleva credere.



MODENA — Bruno Cavazza con i suoi bastoni, alcuni a forma di serpente e altri con impugnature originali



dicono che sono un po' matto, ma spesso che soddisfazione mettersi lì, cercare una radice, creare delle forme sempre nuove, sempre diverse. Quando giro con un bastone al braccio c'è sempre qualcuno che mi ferma che vuole guardare, e allora si comincia a fare delle chiacchiere: è anche un pretesto per conoscere della gente, per parlare. Guardia di questo esempio — e mi mostra un bastone con un serpente, un pagpagallo e una tartaruga che si fronteggiano sull'impugnatura. — Ha un significato: il serpente è il capilungo, che manda in giro i suoi pagpagali perché il popolo vada piano come una tartaruga. Ma non sanno che la tartaruga è centenaria. E va avanti, fino a raggiungere il serpente. Non lo avresti mai detto che in un bastone ci potesse essere tutta questa filosofia?».

Susanna Ripamonti

Quel fegato tanto bistrattato

è invece nobile e generoso

Sapevate che è meglio mangiare di tutto?

Una dieta sana ed equilibrata è la migliore medicina per le epatopatie - Le errate prescrizioni del secolo scorso - Un organo che è capace persino di ricostituirsi

che il fegato fosse un organo troppo grosso per produrre solo bile, tra l'altro di nessuna utilità, come si credeva nel Rinascimento, aveva capito già Galeno nel secondo secolo ma bisognerà arrivare al XIX secolo con Claude Bernard, il padre della fisiologia moderna, per poter svelare la molteplicità delle sue funzioni. Quando invece il fegato si fa grosso, chiedi che l'ha corrotto dal medico, perché capisce subito che è meglio curarlo in tempo. Insomma, anche se i medici ce ne hanno messo del tempo per capire l'importanza del fegato, la gente quando non digerisce e sente un peso al fianco destro ci pensa immediatamente. Alle volte si attribuiscono al fegato colpe non sue, o al contrario continuano a maltrattarlo perché poi questo nobile organo di fatto è generoso e anche se strapazzato e capace di riparare i danni continuava a funzionare. A patto che non si esageri. Per esempio, se il fegato sta male a causa del vino, a voglia di curarsi se non smetti di bere. Però anche la dieta in bianco non va bene, che poi non si capisce bene cosa sia questa famosa dieta. Si dice che bisogna abolire i sughi, le spezie, i grassi e c'è chi giura che non può neppure sentir parlare di uova.



questo in generale perché poi se il fegato è infarcito di grasso o peggio è in fase cirrotica non basta il cibo, che deve restare sommerso e completo, ma si dovrà ricorrere anche alle cure mediche per ripristinare squilibri elettrolitici, lipidici o proteici. E soprattutto per aiutare la coltura epatica a liberarsi dei trigliceridi e a far funzionare meglio i suoi scambi di membrana. Per questo vanno bene i cosiddetti mellifici e la somministrazione prolungata di coenzima A. Ancora qualche raccomandazione all'ammalato di fegato acuto o cronico, non in fase critica: non affaticarsi, non cedere alla depressione, sapere di poter contare su un organo che ha la capacità di rigenerarsi. Però che strana storia quella delle cure, oggi è tutta diversa da ieri, è domani? Domani, come oggi, come ieri, sarà conseguente a quello che la scienza avrà saputo conquistarsi. Per questo non è facile fare dei programmi di cura che non si tiene conto che la medicina è una scienza dinamica in piena evoluzione e che anche la patologia cambia e cambiano i malati. Sì, perché ad ammalarsi di più restano i vecchi, i vecchi sono in aumento almeno fino al 2020 e qualsiasi programma di ricerche, di applicazione clinica, di organizzazione sanitaria non potrà non tener conto di questa realtà.

Argiuna Mazzotti

Dalla vostra parte

Un nuovo decreto per il contenimento della spesa pubblica

Per la quarta volta dall'inizio del 1983 è stato riproposto il decreto legge che riguarda le misure urgenti in materia di previdenza e sanità per il contenimento della spesa pubblica. I primi tre non hanno raggiunto la conversione in legge per le reazioni negative suscitate per la debolezza dell'ultimo governo della passata legislatura, per il rifiuto alle elezioni anticipate, e da escludere che lo stesso d.l. n. 317 dell'11-7-83 vada in considerazione del medesimo inglorioso destino che lo stesso decreto non appare facile e immediato e che si è in pieno periodo feriale. Tuttavia è opportuno esaminare nel concreto cosa sia previsto nel d.l. n. 317, e per tranquillizzare i pensionati ed i lavoratori interessati dire prima di tutto che nel decreto non ci sono più le norme che a suo tempo furono molto contestate e di critiche sacciate nel Parlamento e nel Paese.

Domande e risposte

DC, PSI, PRI, PLI: difendono solo le pensioni d'oro

Durante i comizi elettorali la DC e il PSDI hanno detto che si sono battuti per il riordino delle pensioni, mentendo perché tutti sanno che loro sono stati e continuano a essere contrari a questa riforma; a loro infatti, interessa solo la salvaguardia delle pensioni d'oro. Costoro però non hanno mai parlato della famosa legge

336/1970 riguardante la concessione dei benefici agli ex combattenti del settore pubblico (Stato, Parastato, Enti locali) che ha escluso dal beneficio la maggior parte degli ex combattenti, quelli più diseredati, in quanto non hanno mai avuto un salario o uno stipendio sicuro.

È stata questa una beffarda truffa nei confronti dei lavoratori del settore privato. Tutti i pensionati traditi devono sapere che soltanto il gruppo comunista in sede di commissione parlamentare ha proposto e sostenuto l'articolo

53 del progetto di riordino del sistema pensionistico con il quale è riconosciuto il superamento dell'iniqua discriminazione ed è previsto di liquidare con un assegno a forfait di lire 30.000 mensili, aggiuntivo alla pensione, a tutti gli ex combattenti rimasti esclusi (e sono la stragrande maggioranza).

ALFREDO LUCARELLI
Adelfa (Bari)

Questa rubrica è curata da Lionello Bignani, Rino Bonazzi, Renato Susi, Mario Nanni D'Orazio e Nicola Tisci

ABBONATI
ALL'UNITÀ DEL MARTEDÌ
Compila il tagliando che pubblichiamo qui accanto

Desidero ricevere l'Unità OGNI MARTEDÌ in abbonamento, utilizzando la tariffa speciale in occasione della pubblicazione della pagina «ANZIANI E SOCIETÀ»:
 PER UN ANNO A LIRE 16.000 (sbarrare la casella con il periodo prescelto)
 PER SEI MESI A LIRE 8.000
L'abbonamento verrà messo in corso subito a partire dal ricevimento del presente tagliando da parte dei nostri uffici, per il PAGAMENTO attendo che mi inviate il modulo di CCP.

COGNOME NOME
C.A.P. N. CITTÀ
VIA
C.A.P. Firma

Ritagliare questo tagliando e indirizzarlo (in busta o mediante cartolina postale) a L'Unità - Ufficio Abbonamenti Viale F. Testi 75 - 20182 Milano.
TARIFFA IN VIGORE FINO AL 30 GIUGNO 1983
SCRIVERE IN MODO LEGGIBILE